

Siria: un conflitto senza soluzione

Il destino di milioni di Siriani nell'area di Idlib dipende, in qualche modo, dal risultato che l'attuale presidente turco Recep Tayyip Erdogan alle elezioni del 2023. Per milioni di rifugiati e sfollati interni far ritorno al loro luogo di residenza è impensabile. Il conflitto siriano ha una natura settaria, tribale e religioso. Gli sfollati interni affrontano regolarmente trattamenti discriminatori da parte delle comunità locali per l'accesso e l'uso della terra, le scarceri e la divisione degli aiuti umanitari. Tali litigiosi sono conseguenze indirette del conflitto più ampio e sono solo aggravate da un ambiente instabile, nonché dall'ingerenza di attori stranieri come Stati Uniti, Russia, Iran e Turchia. "Ogni fazione sostenuta da uno o più partiti esterni intende prevalere sull'altra, mentre il popolo siriano si trova nel mezzo. All'orizzonte solo ulteriore sofferenza e spargimenti di sangue". Afferma Ali, un giovane siriano ad Idlib. "Riconciliazione? Questo è un tema importante – afferma – ma come si può parlare di riconciliazione con un regime che ha compiuto crimini atroci, con chi ha ucciso la tua famiglia, i tuoi fratelli e sorelle? Ogni famiglia siriana ha perso almeno uno o più membri". Bashar Al-Assad ha governato la Repubblica araba siriana dal 2000. La costituzione impone il primato dei leader del Partito Baath nelle istituzioni statali e nella società, e i leader del Partito Baath e Assad hanno dominato tutti e tre i rami del governo. Una rivolta iniziata nel 2011 è proseguita per tutto l'anno. Le elezioni presidenziali del 26 maggio 2020 hanno portato alla rielezione di Assad e il Fronte progressista nazionale guidato dal Partito Baath ha vinto 177 dei 250 seggi alle elezioni parlamentari del Consiglio popolare 2020. Queste elezioni, considerate illegittime dalla comunità internazionale, si sono svolte in un ambiente di diffusa coercizione del regime e senza la partecipazione della maggioranza dei siriani residenti nel territorio controllato dall'opposizione a causa della mancanza di un ambiente sicuro e neutrale per la partecipazione degli elettori. I molteplici rami di sicurezza del regime operavano tradizionalmente in modo autonomo senza confini definiti tra le loro aree di giurisdizione. Le milizie affiliate al regime, come le Forze di difesa nazionali, si sono integrate con altre forze affiliate a Bashar Al-Assad e hanno svolto ruoli simili senza una giurisdizione definita. Le autorità civili hanno mantenuto un controllo effettivo sulle forze armate, di polizia e di sicurezza statali in uniforme e hanno utilizzato le forze di sicurezza per compiere abusi, alcuni dei quali rappresentano crimini contro l'umanità. Le autorità civili siriane hanno un'influenza limitata sulle organizzazioni militari o paramilitari straniere operanti nel paese, comprese le forze pro-regime come le forze armate russe, Hezbollah affiliato all'Iran, o le truppe turche al fianco dei ribelli. Nei territori sotto il controllo del regime, gli ufficiali dell'intelligence siriana hanno commesso crimini inenarrabili fin dall'inizio del conflitto. Alcuni sono stati resi noti solo di recente, come in questo video pubblicato dal quotidiano britannico "The Guardian" solo pochi mesi fa. Il giornalista racconta che ci è voluto del tempo prima di poter rendere pubblico il filmato affinché coloro che lo hanno girato fossero in un posto sicuro fuori dal Paese. Nelle immagini si vedono civili disarmati, alcuni bendati, che si affidano completamente ad un ufficiale di sicurezza affiliato al regime che dice loro di correre verso una fossa dove sono presenti altri cadaveri per poi sparargli alle spalle.

Ali è convinto che "non può esserci riconciliazione con il carnefice fino a quando i responsabili di crimini atroci resterà impunito. L'ufficiale che vediamo in questo video è ancora in libertà e continua a lavorare nelle forze di sicurezza fedeli al regime". Un fotografo dissidente, soprannominato "Cesar", ha fatto trapelare circa 55.000 foto, dall'inizio del 2014, documentando 11.000 vittime, uccise nelle carceri controllate dalle forze di Assad, mentre il destino di decine di migliaia di detenuti è ancora sconosciuto. La macchina della tortura schiaccia ancora i siriani scomparsi, li deruba delle loro vite, oltre a derubarli dell'umanità. Zaman Al-Wasel ha pubblicato [a questo link](#) 2.056 foto di vittime di tortura, scattate presso l'ospedale Mazzeh 601 nel braccio della morte degli agenti di sicurezza.

Secondo il rapporto sui diritti umani 2021 del Dipartimento di Stato statunitense, il regime di Assad non ha adottato misure per identificare, indagare, perseguire o punire i funzionari che hanno commesso violazioni o abusi dei diritti umani o che hanno commesso atti di corruzione. Secondo quanto riferito, gruppi paramilitari legati al regime sono stati coinvolti in frequenti violazioni e abusi, inclusi [massacri](#); [uccisioni indiscriminate](#); rapimento di civili; abusi fisici estremi, compresa la violenza sessuale; e detenzioni

